

TAVOLA I

MURGNÓN



Murgnón (Eupomotis Furbus Furbus). Stassi pescio clupeoforme et gadiforme. Maximamente difficultosa la sua cattura, est l'aspiratione sublime et superba di verun piscatore che continuamente isso cerca per l'istupifaciente bontà de le sue carni. Ne son stati pescati di misura pur anco due braccia. Di color bruno scuro stassi la schena mentre di color bianco-zallo mostrasi la sottostante parte de lo corpo. Con istupidita meraviglia, notàm ch'avea quattro orecchie. Ebbim la ventura di veder lo piscio nelle chete acque de le Cave, proxime a la Verrara. Aueàm assai crapulatamente et ingordamente onorato lo invito generoso de lo messér Gavvioli (noto col soprannome di "Tabarìn") imperocché s'era diffusa la voce ch'eravam nel contado ricercando le ferine bestie.

Le rasdore, propinaronci minestra fatta di fagottini di sfollio che contenevàn carne de giovenca, de porco et tanto formajo de quel che fan a Parma e a Rezo. Al fin d'insaporire vieppiù la manteca, le adeguatixime rasdore la spolveravàn cum quilla noce de le Indie chiamata muscata per via che le mosche li fan loro casa. Padvàm il bolo all'ora d'un vetusto salicio, in riva de le Cave (modestissimo laco del Poso), allorché vedemmo un groxiximo piscio che, all'armoccia attendeva altri pesci per farne cannibal pasto. Guardavam ammirati la sua tactica piscatoria ma, improvvisamente, alle spalle udim la nota voce di Gaetà che, in sempiterno, vaga per la sua terra coltivandola.

— Quest ch'è 'l Murgnón! — clamavit cum meraviglia ne la voce. Aggiunse ch'era buono come l'acqua fresca in Agosto et auérebbe dato da fare per lo catturare, invitandoci allo suo desco in occasione de lo sbranamento. S'assise appo nui, per le terre, e raccontoci quisto terribil factò. Qualch'anno prima, un picciol, tenero virgulto de' Tabarìn a joccar venne in riva de le Cave. In man teneva (e mai si seppe lo perché) una grossa ruota di carriola, e la faceva rotare a dritta et a mancina servendose con sostanzioso randello. Corendo dietro la rota, d'in su lo stradone, ora avanti, ora indietro, a lo jovine virgulto cominciò a girare la testa qual femina accortasi d'attender un figlio. Per breve far la storia che, ormai, il devoto Lettor ha diggià inteso, lo giovin virgulto de' Tabarìn, corri che ti corri, finì dentro le Cave, proprio ne lo luogo ove un groxo Murgnón spetava una qualsiasi preda. Indifeso et non nuotando, manco a la "cagnina" lo jovane virgulto annaspò et lottò coll'horribil pescio lo qual, a la fin de la storia, pappòsselo, boccon per boccone.

Lo jovin virgulto de' Tabarìn gnomavasi Giona.

Se 'n la tò vita at cati quàlchidun c'at dà fastidi,
al t'a sgugna, at tòs in gir e 't fa i dispèt,

minga ràbirat: mandagh n'asidént cul susidi,
bada ai toa e magna dal Murgnón i filèt!